

Appalti 11 Novembre 2020

# Subappalto, Anac: via la soglia generale del 30-40%, controlli alle Pa (da rafforzare)

di Mauro Salerno

◀ Stampa

## In breve

**Il presidente Busia in audizione alla Camera: no a subaffidamenti 100%, sì ai tetti in casi specifici. Qualificazione stazioni appaltanti centrale per evitare infiltrazioni e migliorare la spesa**

Il tetto generale del 30% sul subappalto (ora al 40% per effetto del decreto Sblocca-cantieri) deve essere cancellato. Perché così ci chiede Bruxelles e ha stabilito la Corte Ue, dichiarandone la incompatibilità con le direttive europee. Non bisogna però cadere nell'errore contrario di permettere il subaffidamento totale delle commesse (100%) e anzi lasciare alle stazioni appaltanti la possibilità di stabilire tetti specifici ai subappalti in base alle caratteristiche del contratto. In estrema sintesi sono queste le indicazioni che il presidente dell'Anticorruzione ha dato alla Commissione Politiche Ue della Camera, nel corso di un'audizione «sulle ipotesi di modifiche alla normativa in materia di subappalto».

Nel corso dell'intervento Busia non ha mancato di proporre soluzioni specifiche per adeguare le nostre norme alle richieste europee, ma ha anche insistito molto sulla necessità di rafforzare ruolo e competenze delle stazioni appaltanti, invitando con forza a rimettere al centro del dibattito il tema della razionalizzazione dei centri di spesa. «La qualificazione delle stazioni appaltanti - ha detto - è l'arma più forte che abbiamo per combattere le infiltrazioni criminali negli appalti e migliorare la qualità della spesa. Un uso intelligente del Recovery fund non può prescindere dalla destinazione di risorse per l'assunzione di personale qualificato all'interno delle amministrazioni e per investire nella digitalizzazione delle procedure di gara, sinonimo di trasparenza e semplificazione».

### **Cancellare il tetto massimo generico sui subaffidamenti**

«Bisogna spostare il baricentro della legislazione sul subappalto dalla quantificazione delle soglie ai controlli da parte delle stazioni appaltanti», ha spiegato Busia che ha chiarito come l'addio al tetto generico del 30-40% sui subaffidamenti non è rinviabile dopo le prese di posizione dell'Europa (lettera di messa in mora della Commissione, due sentenze contrarie della Corte Ue). Bisogna però che i controlli della Pa siano «effettivi», altrimenti si ricade nel doppio errore di cancellare le soglie e «ipotizzare controlli che poi non sono reali». Di qui la richiesta di riprendere il filo della qualificazione e alla digitalizzazione delle stazioni appaltanti e di dedicare una parte delle risorse del Recovery plan a questo obiettivo. «Solo così - ha chiarito Busia - potremmo dare a questo problema una soluzione strutturale, lungimirante, ragionevole ed efficace».

### **No al subappalto al 100%**

Cancellare le soglie non vuol dire autorizzare i subappalti al 100 per cento. «Non è questo che chiede la Corte di Giustizia» ha chiarito Busia. «Si cadrebbe nel paradosso di contrastare con la logica stessa del subappalto che punta a tutelare le Pmi. Si tratterebbe infatti una cessione di commessa senza gara. Anche la direttiva Ue parla di "parti del contratto" da subaffidare».

### **Più responsabilità ai subaffidatari, soglie ok in casi specifici**

Quattro le proposte per rispondere in modo immediato alle obiezioni europee. La prima è quella di recuperare una quota di responsabilità delle imprese che lavorano a valle del contratto. «Oggi l'unico di titolare di responsabilità piena nei confronti della stazione appaltante è l'impresa principale». La proposta è quella di recuperare una quota di responsabilità dei subappaltatori al superamento di certe soglie di affidamento da stabilire per legge. «Sarebbe un modo per avere garanzie in più e maggiori controlli», ha sottolineato il presidente dell'Anac. Via libera anche alla possibilità per le stazioni appaltanti di fissare soglie specifiche ai subaffidamenti con i bandi di gara, in casi specifici, da motivare. Busia ha offerto ai parlamentari quattro esempi: natura del contratto, condizioni del mercato (rischio di intese tra le imprese), categorie superspecialistiche e attività considerate dalle norme come ad alto rischio di infiltrazione mafiosa.

### **Dichiarazioni preventive, ma senza recuperare la «terna»**

L'ultima raccomandazione di Busia è stata quella di far anticipare in gara alle imprese i nomi dei subappaltatori e le parti del contratto che si intende affidare a valle. «Ma senza recuperare l'obbligo di indicare una terna di subappaltatori, che ha dato tanti problemi in passato», ha spiegato. Piuttosto l'idea sarebbe quella di autorizzare le imprese a indicare «eventualmente fino a tre nomi» di subappaltatori in anticipo con l'obiettivo di facilitare i controlli da parte delle stazioni appaltanti.